

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Fazio in Ulivo tutte le domeniche. — Il prezzo d'abbonamento è per un anno anticipato L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Ulivo che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo di L. 5.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 334. — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato Cent. 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Poste di tabacchi. Le inserzioni sulle quarta pagella costano Cent. 20 per linea. — Si farà un conto, o si darà l'annuncio d'ogni libro ad opuscolo inviato alla Redazione.

Il progetto d'un Veneto per riordinare le finanze dello Stato.

Annunciamo una buona ventura all'Italia. C'è chi pensa a mali da cui è afflitta e ne studia il rimedio; e ciò mentre in Parlamento tirano a lungo la discussione sulle guarentigie papali o in modo che non si avrà poi forse il tempo di discutere sul resto.

Era questi mali il pessimismo è per fermo il debito pubblico, cancrena (come dice l'Autore del progetto in discorso) che rode il corpo della Nazione, lo prostra e intossica. Or bene, il signor A. L. di Treviso vuol trovare il mezzo di estinguere il Debito pubblico senza aggravare di nuovi prestiti e di nuove tasse le popolazioni, anzi minorando le imposte e tasse oggi esistenti, e ciò nel corso di soli dieci anni (!) Il suo progetto è dichiarato in un opuscolo che l'Autore raccomanda all'attenzione delle Giunte e dei Consigli comunali, e che noi preghiamo Giunte e Consigli a leggere e a meditare. Se il progetto loro piace, lo facciano patrocinare a mezzo dei propri Deputati al Parlamento. Ecco intanto un breve cenno.

L'Autore comincia dal rallegrarsi per la conseguita indipendenza ed unità nazionale; ma soggiunge che quella malinconia della condizione finanziaria dello Stato impedisce la compiuta soddisfazione degli Italiani. E ricorda le ripetute promesse de' governanti di sanare le piaghe finanziarie del paese, promesse sempre fallite. Ricorda la vendita de' Beni demaniali, la vendita de' Beni ecclesiastici, la vendita delle Ferrovie; l'operazione dette della Regia cointeressata, i forzati risparmi, le nuove imposte, e l'impunità di tutto ciò per menomare il dissesto delle nostre finanze. Ricorda come il debito pubblico dei sette Stati d'Italia d'un tempo fosse un complesso di circa due miliardi e mezzo, e come l'Italia unita paghi 260 milioni all'anno d'interesse, circa un milione al giorno, che corrisponde a un debito di 7 miliardi. E ciò quantunque negli altri 9 anni sieno entrati nello Stato oltre 9 miliardi e 316 milioni, cioè un miliardo e 33 milioni all'anno!

L'autore del Progetto, considerato dunque tutto ciò e riflettendo alle insopportabili gabelle che dissanguano le fonti della prosperità nazionale, conchiude che col presente andazzo di cose non è possibile il bilancio economico. Egli deplora che il Governo si sia fatto manchio della Banca, e dichiara follia il credere di poter estinguere il debito pubblico con nuovi risparmi, e coll'aumento delle vecchie imposte, o col crearne di nuove. E accennata la profondità del male, l'Autore, invocando l'onestà de' reggitori perchè lo accolgano, ne addita il rimedio unico.

II.

Il rimedio consisterebbe nello sostituire all'attuale Carta-moneta un'altra da intitolarsi *carta-moneta dei Beni-fondi dei privati del Regno d'Italia*, carta che dovrebbe essere accettata (come oggi le Note della Banca) in tutti i pagamenti si pubblici come privati (!)

« Le cartolle dei Beni-fondi (dice l'Autore) verrebbero emesse successivamente dietro altrettanti prestiti che lo Stato farebbe ai pri-

vati possessori, prendendo un'iscrizione ipotecaria sui loro fondi d'un valore maggiore di esse cartolle.

« Il prestito, obo il privato possessore dei fondi contrae collo Stato, dovrebbe estinguersi in un tempo non maggiore di 10 e non minore di 5 anni, pagando nella Cassa erariale l'interesse del 4 per cento in moneta d'oro o d'argento; moneta sonante che lo Stato si affretterebbe a mettere in corso. Con questo interesse si svincolerebbe in brevissimo tempo lo Stato dalla Banca Nazionale, ponendo a disposizione, ove occorresse per facilitare l'operazione, anche il fondo derivante del Consorzio Nazionale.

« Allo stesso modo le iscrizioni dei Beni-fondi dei privati verso altri privati, a richiesta del debitore, verrebbero estinte dallo Stato, mediante emissione della *carta-moneta dei Beni-fondi dei privati* pagandone l'interesse del 4 per cento in moneta sonante.

« Dopo i dieci anni le iscrizioni possono essere rinnovate, dietro nuova stima di Beni-fondi.

L'Autore, esposto con molta chiarezza il suo principio, tenta dimostrarlo attuabile con esempi. Egli osserva: « la *proprietà fondiaria italiana si può valutare a oltre 20 miliardi*, di cui anche oggi una metà è forse colpita da eventuali ipoteche. Ora calcolando che l'operazione del prestito e dello svincolo ipotecario possa aver luogo in 10 anni sopra la metà dell'intera proprietà fondiaria italiana, la previsione della estinzione del debito pubblico non è certo un'utopia. E soggiunge alcune modalità per codesta operazione che egli crede nè costosa nè di difficile esecuzione.

Ma noi non vogliamo dirne di più. Quanto diciamo deve bastare per invogliare i nostri Lettori all'acquisto e alla lettura dell'opuscolo. Il quale fu dettato per fermo da uomo d'intenzioni oneste, e che seppa esprimere molto acconciamente i danni economici del paese, come eziandio quelli speciali della classe dei proprietari angustiati dall'Usura fortunata e onnipotente. Egli dall'attuamento del suo Progetto non solo vede salvato lo Stato dal pericolo della bancarotta, bensì anche ajutate l'agricoltura e l'industria della Nazione. E sono problemi codesti che ben meritano di essere studiati e meditati. Per il che so anche molte obiezioni si potessero fare al Progetto da noi accennato, lo sviluppo delle stesse obiezioni riescirà fruttuoso, perchè guiderà a qualche deduzione pratica. In nessuna scienza infatti, quanto nell'economia pubblica, vale il noto adagio: dall'attrito la luce. Noi dunque desideriamo che al Progetto del nostro Trevigiano si conceda l'onore della discussione, tanto nel giornalismo, come in seno alle nostre Rappresentanze cittadine. V.

I Progetti di Legge per il riordinamento dell'Esercito.

Il primo di questi progetti mantiene per l'esercito permanente il principio fondamentale della sua composizione attuale, che esclude ogni idea di regionalismo. Ma esso modifica in alcune parti la legge organica vigente sul reclutamento. Quel progetto ammette un arruolamento speciale volontario per un anno colla condizione che l'arruolato, mentre sta sotto le armi, si mantenga e sia

vestito e corredato a proprie spese; abroga l'esenzione dal servizio militare mediante rimpiazzanti o cambiamento di numero d'iscrizione in occasione della leva; è conservata però la surrogazione di fratello; il progetto mantiene sempre l'affrancazione, ma essa non produce altro effetto fuorchè quello di far passare l'affrancato dalla prima alla seconda categoria del contingente, mentre, nella legge in vigore, esso è esonerato completamente dall'obbligo militare. La durata del tempo in cui l'individuo resta a disposizione del governo pel servizio militare, è alquanto modificata per le armi di fanteria, artiglieria e genio; per la prima categoria è portato da undici a dodici anni; dovrebbe passare da tre a quattro anni sotto le armi, ed il rimanente in congedo illimitato; per la cavalleria il servizio sarebbe di cinque anni sotto le armi e di cinque in congedo illimitato. L'obbligo militare della seconda categoria verrebbe portato da cinque a nove anni; durante i tre primi, gl'iscritti apparterrebbero all'esercito permanente, e nei sei ultimi alle milizie distrettuali o provinciali, di cui si parlerà in appresso. Gl'iscritti di seconda categoria sarebbero chiamati, durante cinque mesi, ad esercitazioni per ricevere la prima istruzione militare propria a renderli atti ad essere chiamati nell'esercito attivo, ove ne fosse il bisogno.

Il secondo progetto di legge ha per oggetto la istituzione delle milizie distrettuali, di cui embrione trovasi nel R. decreto del 15 novembre 1870, col quale sono creati i distretti militari.

Questa milizia avrebbe il carattere affatto regionale, o, per meglio dire, provinciale; essa sarebbe composta parte di militari di prima categoria che compiono i loro tre anni di ferma, ed eccezione di quelli di cavalleria e di artiglieria, ed inoltre degli iscritti alla seconda categoria che sono compresi nelle sei ultime classi della medesima.

I volontari che servono senza soldo, accennati nella prima legge, potrebbero, mediante prova di idoneità, essere promossi a sottotenenti nella milizia distrettuale, i di cui quadri verrebbero costituiti parte con questi, parte con ufficiali che hanno appartenuto all'esercito permanente.

La terza legge modifica in parte la legge sulle pensioni militari e determina un limite di età, rispettivamente per gli ufficiali di vari gradi, dopo il quale essi debbono di pieno diritto cessare dal servizio attivo.

Però gli ufficiali inferiori che verrebbero messi a riposo in forza delle disposizioni precedenti, sarebbero tenuti a prestare servizio sino all'età di 52 anni nella milizia distrettuale.

Le proposte del ministero hanno, in definitiva, per oggetto di far sì che la massa delle nostre forze militari di terra raggiunga i 750,000 uomini circa, ripartiti come segue:

Esercito attivo combattente	300,000	uomini
Depositi per alimentare l'esercito attivo	120,000	»
Servizi interni, carabinieri	30,000	»
Milizia distrettuale, ossia provinciale, di carattere regionale.	300,000	»

Totale . . . 750,000 uomini.

In tempo di pace la forza dell'esercito sotto le armi sarebbe, in conformità del bilancio, di circa 184,500 uomini.

Il signor ministro ammette inoltre per base dell'ordinamento tattico:

« 1° che la forza delle unità tattiche del piede di pace non deve essere minore della metà di quello del piede di guerra;

« 2° che per l'esercito permanente i quadri del piede di pace devono essere identici a quelli del piede di guerra;

« 3° che la cavalleria sul piede di pace deve essere quasi tal quale la si vuole sul piede di guerra, particolarmente rapporto al numero dei cavalli;

« 4° che tutti i servizi militari del piede di pace debbono essere ordinati in modo, che in non più di 15 giorni l'intero esercito permanente, afforzato delle sue prime categorie in congedo illimitato, possa essere perfettamente mobilitato ed entrare in campagna di tutto punto fornito.

Tale è la esposizione succinta del concetto che informa le leggi presentate dal signor ministro.

PESCA DEL CORALLO.

Esposte le condizioni della nostra pesca del pesce, l'onorevole Ministro per l'agricoltura, l'industria e commercio, nella sua relazione discorre di quella del corallo, la quale ha una importanza ragguardevole così per la ricchezza de' suoi prodotti, come pel numero delle persone che ne traggono direttamente e indirettamente la propria sussistenza e, ciò che vuol essere spzialmente rilevato, rappresenta fino ad epoca recente la quasi totalità, e rappresentata anche oggi la più gran parte della pesca del corallo che si eserciti dai pochi paesi che vi attendono.

Il 31 novembre 1869, esistevano in tutto lo Stato 433 barche coralline, di cui 320 appartenevano a Torre del Greco; 40 a Santa Margherita ligure; 19 a Carloforte; altrettante ad Alghero 8 a Trapani; 6 a Livorno, e 3 a Messina. Secondo altre notizie, desunte fuori dai registri degli uffici di porto, le coralline di Carloforte sarebbero 30, quelle di Alghero 20, quelle di Livorno 12, Santo Stefano e le isole del Giglio ne avrebbero insieme 10 altre.

Dello sovraccennate 433 coralline, 74 appartengono ad Alghero, Carloforte, Messina e Santa Margherita ligure esercitarono nel 1869 la pesca limitata, senza uscire cioè dalle acque dei propri compartimenti, con un numero di pescatori che non è esattamente noto, ma può calcolarsi a 400 o 500.

Atteso invece alla pesca illimitata, lasciando cioè le acque de' propri compartimenti, 307 coralline con 3167 pescatori di Torre del Greco, 42 con 364 pescatori di Santa Margherita ligure, 9 con 85 uomini di Trapani o una con 7 uomini di Livorno: in tutto quindi 369 barche con 3623 uomini, di cui 225 con 2342 uomini si volsero ad altra acque italiane, mentre 124, con 1281 uomini si recarono all'estero.

Le spiegate italiane più battute dalle nostre coralline addette alla pesca illimitata, furono quelle della Sardegna presso Alghero, Carloforte, e la Maddalena dove concorsero 266 barche, 2130 uomini, mentre 10 altre con 67 uomini esercitarono la pesca lungo le coste napoletane dell'Ionio; 8 con 58 uomini lungo quelle del Mediterraneo, presso Salerno, Praiano e nel golfo di Napoli; 6 con 85 uomini nelle acque della Sicilia, presso Mazzarelli a Siracusa, e 2 con 9 uomini nelle acque toscane, presso Porto Santo Stefano.

Le acque estere dove le coralline italiane esercitarono la pesca nel 1869 sono quelle della Corsica presso Bastia e Bonifacio, ove ne convennero 52 con 474 uomini. Presso le coste dell'Algeria di fronte a La Calle ne affluirono 71 con 800 uomini, mentre 1 con 9 uomini si recò presso le coste già pontificie dell'attuale provincia di Roma.

Le barche che esercitano la pesca nelle acque proprie, la protraggono in generale tutto l'anno; per le altre campagne di pesca dura d'ordinario sei mesi, cioè dai primi giorni d'aprile al primo d'ottobre.

La quantità di corallo greggio annualmente pescato dalle nostre barche (secondo la media degli ultimi anni) ammonta a chilogrammi 56,000 ed il suo valore a lire 4,200,000.

Però la nostra pesca del corallo è in decadenza... per le facilitazioni accordate dal governo...

Tutto il corallo pescato da navigli esteri o nazionali è portato greggio in Italia, e fornisce la materia prima ad un'industria rilevante della quale cura è nostro il primato...

Altre lavorazioni del corallo attendono stabilimento in Italia oltre 6000 operai uomini e donne, ripartiti in più di 60 fabbriche...

Così questa industria offre il doppio vantaggio: di trar partito dal lavoro femminile, e di alterarsi opportunamente colle occupazioni dell'agricoltura.

Il valore del corallo annualmente lavorato, si fa ascendere a lire 9,500,000. Una parte di esso valutata lire 2,000,000, è quella che, come già si disse, si adopera per lavori di gioielleria...

Il statistico del movimento commerciale descritto dai registri della dogana, darebbero sia per l'importazione che per l'esportazione del corallo cifre più tenui...

Parlamento Nazionale

Nei due rami del Parlamento italiano ebbero luogo in questi ultimi giorni discussioni, incidenti alle proposte di importanza assai grave.

Ed dapprima nella Camera elettrici continuiò la discussione del Progetto di legge sulle garantigie papali, ripigliata sino dalla seduta del 9 marzo...

Ma più vivace fu la discussione sull'articolo successivo concernente il diritto di nomina dei vescovi, che nel Progetto è abbandonato dal governo in favore della libera Chiesa...

Però questa discussione nei passati giorni venne interrotta da una interpellanza dell'onorevole Marchetti su gravi disordini avvenuti in Roma nella Chiesa del Gesù...

un predicatore contro l'attuale ordine di cose, alla quale intervenne il ministro dell'Interno...

Ed interrotta fu anche per parte dell'onorevole Sella, che dovette proclamare, per parte del governo, l'impossibilità di presentare come autentico bilancio...

Anche il Senato ebbe a questi giorni argomentazioni, di cui in questo numero non ripeteremo i punti essenziali. Su quest'ultimo Progetto con gravi modificazioni, già accettate dal ministro...

LETTERE PARLAMENTARI

Vi scrivo sotto una impressione assai pesante: il ministro Sella ha or ora terminato di parlare, e col suo discorso, testato non l'ordinaria abilità e studio del chiostro...

Tale annuncio del signor Ministro fece nell'Assemblea lo stesso effetto, come nella Sala fosse scoppiato un di quelle bombe, che una volta spaventavano, ma noi, i politici, non siamo più budari...

La Commissione parlamentare per l'unificazione Legislativa del Veneto, dopo due lunghe sedute, emise una proposta di legge, che ora si sta discutendo dal Senato...

Che ne dite voi del trovare i conti? De Partis già membro di più Commissioni, e specialmente in questa tanto importante per il Veneto insieme col De Filippo...

INTERESSI COMMERCIALI

Tra i voti formulati dal Congresso della Camera di Commercio, tenuto a Firenze, l'anno 1867, è d'ignote di speciale menzione quello relativo all'obbligo della denuncia delle ditte commerciali...

tando al Parlamento un necessario disegno di legge, il 27 giugno 1869, che non poté essere discusso...

L'onorevole Castagnola, nel rappresentare un nuovo progetto di legge sullo stesso argomento, (8 dicembre 1870) credeva d'aggiungere un'altra considerazione non meno opportuna...

Giova avvertire che, per dar soddisfazione ad un altro voto formulato dal Congresso di Firenze il quale era conforme alla lettera ed allo spirito dell'articolo 31 della legge 6 luglio 1862...

A disciplinare appunto questa materia della denuncia delle ditte commerciali mira il progetto di legge dell'onorevole Castagnola nella sua prima parte, imperocché la seconda riguarda le elezioni della Camera di Commercio...

DALLA CAPITALE

Corrispondenza settimanale

Firenze, li 15 Marzo 1871

Il bell'impiccio in che mi son messo io, da che cominciai a dare il nome di corrispondenza settimanale a questo povero infelice scritto...

anche di notizie locali siamo veramente al magro, anzi al digiuno...

E, nel pergerla al pubblico, intendo rivolgermi a te, o buon Passer di Udine, che nel monte cervo mi diventi gigante...

È detto questo, io non avrei altro da nuovo, ova per fosse l'impugnazione, dell'aggiudicazione dei lavori femminili...

Però, come saprete, ho votato, come signor, lire 10, o questo, dopo che Paternostro, Arrivabene, Sinigaglia, Biagi di Nencini, Pisanello e Pescatore...

Da ultimo son stata gran pranzo al ministro degli esteri. Capo tavola Visconti Venosta, segretario di cucina affidato al fratello Blomberg...

Ma la cosa è ancor dubbia, e perciò, signor, - Amen.

S. DANIELE DEL FRIULI

Nella vigilia dell'elezione del deputato pat. Collogio di S. Daniele, il nome di questa angustissima e gentile borgata del Friuli apparve sull'Italia nuova, ottimo giornale fiorentino compilato dall'onorevole Barghini...

Comincia l'Autore dal dire come questa volta la elezione del Deputato di S. Daniele minacciata di diventare una lotta assai viva. Il che non è vero per parte degli Elettori. Difatti, quasi a grande maggioranza, sino dal giorno dell'annullamento della prima elezione, si erano proposti di riconfermare il loro voto di fiducia all'onorevole Paolo Billia, e quindi non ci sarebbe stata lotta alcuna, se un pellegrino politico non si fosse intrinseco per rompere le scatole a parecchi pacifici Elettori di quel Collegio, arrabattandosi di qua e di là per quodero al Candidato a titolo di ripicco. Non è vero nemmeno da parte dei Candidati, perchè l'Alvisi fu a sua insaputa, messo in isceca a Codroipo.

Continua l'Autore annunciando qualmente tutti i Conti di Udine siensi dichiarati per Billia (e osserva furbesicamente come il nostro Blasono voglia contare ad ogni costo, almeno per procura); e quindi, a giudizio dell'Autore, il loro pronunciamento, se che osserviamo intanto che nell'elenco degli Udinesi, i quali con un indirizzo agli Elettori di S. Daniele raccomandano la elezione del Billia, figura ogni ordine della cittadinanza, anzi il numero dei richiedenti, e dei professionisti e possidenti sia maggiore del numero dei Conti. Osserviamo che i Conti a Udine, come in tutta Italia, se non possono aspirare (né moltissimi lo vorrebbero) ai privilegi del Blasono, vogliono almeno contare quali cittadini e quindi sono liberissimi di esprimere il loro voto e la loro fiducia. Osserviamo che i Conti di Udine non hanno bisogno di figurare in Parlamento per procura, dacché è già noto che, se si fosse trattato unicamente di dare o non dare la casa nobilitaria, vi sarebbero già rappresentati da due dei loro consorti, mentre (come anche è par notissimo) il Conte Lucio Sigismondo della Torre, se avesse dichiarato di accettare, dalla maggioranza degli Elettori udinesi sarebbe stato portato, e a Gemona sarebbe, senza dubbio, riuscito il Conte Giovanni Gropplero. D'altronde, se il corrispondente dell'Italia nuova è nemico giurato del Blasono, noi potremmo ricantargli una canzoncina di Ippolito Nievo che comincia:

Blasono e Milione

Pratelli carniati...

lasciando poi a lui decidere quale de' due meriti la preferenza.

E' cattivo scherzo il dire del signor corrispondente che i Conti di Udine fecero il loro pronunciamento in falange compatta. Egli col' apporre la firma all'indirizzo in favore del Billia (firmato da grande numero di cittadini non nobili, e da una Rappresentanza della Società Operaia) dimostrano di interessarsi per la vita pubblica del paese, e di capire, che un Deputato non rappresenta il solo suo Collegio, bensì la Nazione. Che se tanto gridasi contro l'apatia, l'essersi mostrati vivi, nella circostanza delle Elezioni politiche, non è (lo creda, il signor corrispondente dell'Italia nuova) se non un merito di chi conosce i doveri dei suoi tempi.

Nè vale l'argomentazione, per cui si doveva esporre unicamente agli Elettori di S. Daniele la cura di scegliersi il proprio Deputato. Difatti molti dei firmatari sono possidenti nel territorio di quel Collegio e in esso tutti hanno conoscenti ed amici; quindi un buon consiglio agli amici non è a dirsi superfluo, mai e riprovevole. E poi, o poi... nel principio de' tempi nuovi non esistevano forse in Udine Circoli politici, la cui missione (formulata a paragrafi in Statuti, morti appena nati per incuranza vergognosa de' compilatori) consisteva specialmente nel promuovere un buon indirizzo nelle elezioni? Non esisteva forse il Circolo Indipendenza, presieduto con tanta bravura e l'iro senza pari dall'onorevole, oggi Deputato di Portogruaro, Gabriele Luigi Picciole? E quel Circolo non intervenne forse nelle elezioni parziali del 1860, e nelle elezioni generali del 1867? Or dunque nelle elezioni del 1870-71 (in mancanza di Circoli) un gruppo rispettabile di cittadini udinesi si giovò della stampa, e firmò un indirizzo per dire la sua opinione; e ci riuscì nello intento, mentre il Circolo Indipendenza non seppe tanto ottenere per qualche suo prediletto.

Il signor Corrispondente, avversario al Billia e agli amici del Billia, accusa, sapendo di scherzare, il Profittore per aver pubblicato che non ci fu corruzione nella prima elezione. Difatti il Profittore volle che si dicesse agli Elettori quello che fu in realtà giudicato dalla Camera, e non fece altro che il suo dovere; anzi eradiamo che altri Dicestori abbiano sostenuta l'opinione identica. Noi abbiamo pubblicato il testo della sentenza, ed è quindi inutile che, a ricordarlo un'altra volta il contenuto già noto a tutto il Friuli... anzi all'Italia nuova (giornale), e all'Italia dall'Alpi al Libano.

Quanto dice poi il Corrispondente riguardo l'Alvisi e la Provincia del Friuli, è un segno di malizia volgare. Quel Corrispondente sapeva che l'Alvisi era candidato a Thione, e che entrava in ballottaggio col Draglio con alcuni voti di più del suo competitor. Sapeva che le circostanze, nelle quali sarebbe presentato l'Alvisi nel Collegio di S. Daniele erano diverse da quelle in cui trovavasi il Collegio di Palma-Latisana. Nessun amico dell'Alvisi poteva ragionevolmente consigliarlo a presentarsi a S. Daniele. Dunque? Coloro che ad ogni costo volevano avversare il Billia (il quale nella prima elezione aveva ottenuto 341 voti, maggioranza notabilissima né disposta a cedere), possono in campo il nome dell'Alvisi, senza alcun sentimento di delicata amicizia verso di lui, bensì unicamente per ripicco. Noi, per contrario, amici ed estimatori dell'Alvisi, se potevamo credere un'occasione di conciliazione nel Collegio di Palma o Latisana fra i due partiti contendenti l'uno per Barone Castelnuovo (candidatura importata) e l'altro per l'Avv. Varé (in voce di ultra-radicalo); noi Collegio di S. Da-

niele noi potevamo ritenere (tenuto conto del rispetto della prima elezione e della qualità dell'annullamento) unicamente come un mezzo di distare mali minori, senza alcuna probabilità di portarlo neppure al ballottaggio col Billia. Perché noi, nel nostro numero del 5 marzo, ci siamo espressi nel senso che l'Alvisi, più candidato a Thione, non possa né debba accettare la candidatura del Collegio di S. Daniele. E il fatto domenica diede ragione a noi, e torto marco (su tutti i punti) al Corrispondente dell'Italia nuova.

Al qual Corrispondente soggiungeremo da ultimo due parole. Voi dite che al Parlamento non stanno bene i Deputati procuratori (e il Billia, nel 12 marzo, vi fu mandato da 389 Elettori) che chiamati rimpicciato per tutti i ministri... e su ciò siamo d'accordo in massima. Vi diciamo però solo questo, che al Parlamento non stanno bene nemmeno certi pellegrini politici, i quali metterebbero sottopiedi un paese, e userebbero qualsiasi ghermincio pur di vendicarsi di amissioni fatte in causa della propria alterigia e di virtù civili poco degne dell'Italia nuova. Ma, se costoro continueranno a sedere in Parlamento, i Ministri se ne guardino; che costesti messeri sono assai peggiori dei Deputati procuratori, cioè veramente sono a dirsi rompiscatole.

Elezione del Deputato di S. Daniele e Codroipo.

Domenica, com'è già noto, avvenne l'elezione del Deputato di S. Daniele e Codroipo, e, secondo le nostre previsioni, riuscì rieletto a primo scrutinio l'onorevole Avvocato Paolo Billia.

Giungendo noi tardi a darne la notizia, già diffusa sino da domenica mediante il telegrafo, vogliamo però riportare del Foglio ufficiale i dati di questa Elezione, affinché sia palese come gli Elettori di quel Collegio siano accorsi in buon numero per rafferma il primo loro voto. Difatti di 737 che sono gli Elettori iscritti, 515 si presentarono all'urna, e di questi 389 scrissero sulla scheda il nome dell'Avvocato Paolo Billia; mentre soltanto 104 schede portarono il nome di Giacomo Giuseppe Alvisi, 6 furono i voti dispersi, e 16 le schede dichiarate nulle.

Ognuno dal confronto dei voti dati al Candidato naturale di quel Collegio, e al Candidato che (pur sapendosi come fosse già in ballottaggio a Thione) fu opposto da pochi al Billia, potrà arguire come noi abbiamo ragione di affermare che l'espressione delle due adunanze tenute a Codroipo e a S. Daniele non era quella della grande maggioranza degli Elettori di quel Collegio. E ce ne spiace per l'onorevole Alvisi, poiché probabilmente cedeva sua sforzata presentazione a S. Daniele gli nocque nel Collegio, dove aveva uella prima elezione riportati maggiori voti del suo Competitore.

La lotta elettorale è dunque terminata in Friuli, e godiamo che ciò sia. Difatti se riusciamo di sconsigliare talvolta certi attriti dovuti al parteggiare politico, molto più sono sconsiglianti quegli altri, attriti e contrasti, di cui l'astio personale è cagione, e da cui gravi mali umori vengono alimentati a danno del paese. E nel caso, di cui parliamo, pur troppo non tutti gli avversari dell'Avvocato Paolo Billia potranno asserire di averlo combattuto per sentimento politico.

Noi però, e tutti que' cittadini di Udine che apertamente ne hanno propugnato l'elezione, abbiamo motivo di credere che questa, appunto perchè contrastata con qualche clamore, riuscirà buona nel senso più desiderato della vita parlamentare. L'onorevole Paolo Billia ha detto infatti a' propri Elettori di voler consacrarsi con serietà, con indipendenza, e con diligenza ai suoi nuovi doveri, e noi abbiamo accettata quella promessa con la sicurezza che verrà mantenuta.

Da S. Daniele ricevemmo il seguente cenno sulla elezione del 12 Marzo:

Le urne del Collegio di S. Daniele hanno parlato, ed il responso fu solenne — L'Avv. Paolo Billia fu rieletto a grande maggioranza a primo scrutinio — Egli ha riportato 389 voti, cioè 170 di più della prima elezione del 20 novembre decorso.

Se si considera che gli Elettori effettivi non ascendono a più che 650, (sottratti i morti, gli infermi e gli assenti) l'elezione del Collegio di S. Daniele, avvenuta nel 12 corr., è una delle più splendide, perchè riunisce il voto di tre quinti degli elettori.

Questa elezione ha un'importante significato per la circostanza che la precedettero.

La Giunta per le elezioni ha dimostrato

un sentimento squisito, che dir non vogliamo esagerato, di moralità, allora quando per il fatto di un pranzo somministrato ad alcuni elettori dai fautori del Billia, ha dubitato che la votazione del 27 novembre non fosse in tutte le sue parti, la coscienza manifesta di festeggiare della volontà degli Elettori, per cui credette necessario di metterli in grado di esprimere di nuovo la loro volontà. E gli Elettori chiamati a dare questa seconda prova del loro volere, sentirono tutta l'importanza dell'invito, e seppero dare una prova solenne di essere compresi, e dell'importanza del loro diritto elettorale e del decoro del Collegio.

La votazione del 12 corr. è degna di un paese da gran tempo educato alle libere istituzioni e la onore al Collegio di S. Daniele.

Fu da alcuni censurata la lotta che ha preceduto questa elezione — Noi certamente non siamo disposti di lodare tutte le armi usate per combattere una candidatura generalmente bene sentita; ma vogliamo constatare soltanto come dall'attrito sorge sempre la luce, e come gli elettori del Collegio di S. Daniele furono più educati in questa lotta, che dal pacifico esercizio di mezzo secolo del diritto elettorale.

Ci ha però sorpreso e rattristato nell'aver inteso, che in onta ad una votazione così splendida, un Elettore di Codroipo abbia di nuovo protestato; e per quell'Elettore non abbiamo che due parole a dire: per corrompere o sedurre tre quinti degli elettori voi supponete una potenza impossibile, e non vi curate di scagliare una grave accusa sul Collegio a cui appartenete. Vi consigliamo quindi a rispettare un po' più l'opinione pubblica, ed a non pretendere di imporre la vostra volontà a quella di una forte maggioranza. — In ogni modo il paese la trappa fede nella bontà delle sue istituzioni per dubitare un solo istante sull'esito definitivo di questa elezione.

FATTI VARI

Servizio cumulativo ferroviario. La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito che a cominciare dal 1° p. v. aprile, le tariffe speciali per trasporti a piccola velocità in servizio cumulativo colle Ferrovie Romane, contraddistinte nel relativo avviso al pubblico del 15 maggio 1868 coi N. 1, 14 e 114, non potranno più invocarsi dal commercio se non per trasporti che in realtà abbiano a percorrere 300 chilometri su ciascuna rete, per quanto riguarda la tariffa N. 1, e per trasporti che percorreranno realmente 300 chilometri sulla rete delle Ferrovie Romane, per quanto si riferisce alle altre due tariffe precitate. Rimangono ferme del resto le condizioni di provenienza in esse tariffe stabilite; come pure l'agevolezza per le spedizioni in partenza ed in destinazione di Venezia, concessa come dall'avviso in data del 2 febbraio 1869, semprechè tali spedizioni percorrano realmente 300 chilometri sulla rete delle Ferrovie Romane.

Con tale opportunità si avvisa del pari il commercio che, a cominciare del proindicato giorno 1 aprile, le tariffe speciali contenute nel suddetto avviso del 15 maggio 1868 sia per trasporti a grande, sia per quelli a piccola velocità in servizio cumulativo tanto colle Ferrovie Romane quante colle Ferrovie Meridionali italiane, aventi la condizione di provenienza a destinazione ai trasporti di Peri e Cormons, non saranno applicabili che per tratto a percorrersi da o fino alle stazioni di Verona e rispettivamente di Udine; e ciò perchè gli uffici di transito anzidetti risiedono né potrebbero altrimenti risiedere che alle due stazioni precitate.

Queste medesime tariffe essendo per altro vincolate alla condizione di destinazione o provenienza dalle merci dagli indicati trasporti, rimane perciò confermato che le tariffe stesse saranno applicabili colle limitazioni di cui sopra, esclusivamente per trasporti in servizio diretto colle Ferrovie Meridionali austriache o del Tirolo o per quegli altri da o per esse ferrovie, appoggiali a Verona o ad Udine per la immediata spedizione a destino.

Commercio di Venezia. Le merci che affluiscono a Venezia dalla Svizzera, dalla Baviera e dall'Italia settentrionale per essere trasportate in Oriente vanno aumentando quotidianamente, così l'Adriatico-Oriente nella sua ultima partenza da quel quel porto non può riceverle tutte a bordo, e si conveniva noleggiare un altro bastimento. Costesti sono ottimi indizi del rifiorimento del commercio marittimo veneziano.

Disposizioni per l'importazione. Il ministro dell'interno ha pubblicato un decreto col quale sono vietati, fino a nuove disposizioni, la introduzione ed il transito nel territorio del Regno di animali bovini e delle pelli fresche, carne fresca, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Svizzera, perchè risulta da notizie ufficiali che là si è manifestato il lito bovino.

Inchiesta sulla bacicoltura. I lavori d'inchiesta sulla bacicoltura in Italia e all'estero sono al loro termine, e già il Ministero d'agricoltura se ne propone la relazione.

Per effetto della inchiesta si sono raccolti diversi campioni di semi, fra i quali ne figura una discreta quantità spediti dal ministro residente a Pekino.

Il ministro di agricoltura farà eseguire esperimenti su tutti costesti campioni, e perchè dallo esperienza la bacicoltura e la scienza possono trarne il maggior profitto possibile, ha già incaricato una apposita Commissione presso la scuola superiore di agricoltura la Milano di dirigere le esperienze.

La Commissione ha l'obbligo di redigere una relazione alla fine della campagna bacologica.

Traforo del Monconio. Compiuto il traforo della galleria del Colle Frejus, venne agitata su per giornali, la questione di priorità nell'idea ardimentosa di forare le alpi in quelle regioni, e nell'applicazione dell'aria compressa per dare movimento alla macchina perforatrice.

A sciogliere la questione è giunta opportunamente una memoria del maggior Porro pubblicata in Torino nel 1848, ora ristampata dal signor Vincenzo Bona. In quella memoria il Porro tratta la questione del traforo le montagne coi procedimenti accelerativi meccanici e chimici, passa in rivista i mezzi fino a quell'epoca conosciuti per attaccare la roccia messi in pratica da Courbeusse, da Barudi, da Moreau, da Willmann, da Kramer, da Cartier, da Nasmit, e per ultimo da Triger nelle miniere di carbone, e li classifica distinguendo in essi l'utensile propriamente detto, il modo di trasmissione del movimento, e il motore, e riferisce quindi in dettaglio i risultati delle proprie esperienze sull'avanzamento giornaliero nella galleria di tre piedi, il grosso granito del Malandaggio, quello di Culliana, ed il calcare compatto di Carrara, cioè con diversi utensili perforatori e con diversi modi di perforamento. Il Porro parla quindi del motore e della trasmissione del movimento, concludendo nettamente l'espansione dell'aria compressa per fare agire le macchine di Nasmit.

Quanto al motore per comprimere l'aria, si propone come il più perfetto, il più economico ed il più potente — il motore idraulico piezocratico da lui immaginato e descritto nel suo Saggio sui motori idraulici stampato in Torino nel 1844.

Lo studio del Porro ha in sé tutti gli elementi teorici e sperimentali, che servono poscia agli altri ingegneri per il traforo del Monconio.

Però nel traforo del Monconio fu trascurato il motore idraulico piezocratico, che qualora fosse stato adottato, avrebbe recato grande economia ed evitate molte interruzioni, alle quali il motore stato preferito di tanto in tanto dava luogo.

Coloro che saranno chiamati ai lavori del traforo del Gottardo potranno riparare l'omissione, giovandosi completamente dello studio del Porro.

Al Porro dunque spetta la gloria d'aver per primo fatto un compiuto lavoro geodetico sul Colle Frejus, e d'aver iniziati studi sperimentali sulle perforatrici che gli suggerirono l'idea d'applicare l'aria compressa dal motore idraulico piezocratico al sistema perforatore di Nasmit.

Per cui il primo nome che dev'essere tramandato nella storia accanto alla gigantesca impresa del traforo del Monconio è quello del Porro, che giovandosi dell'idea di Médall, modesto spedizioniere a Charparreilian, appianò la via agli esecutori del grande concetto.

COSE DELLA CITTA'

Il Conte Antonino di Prampero che sarebbe stato nominato Sindaco di Udine, sembra non voglia accettare l'onorevole ufficio. Però, per non esporre il Municipio al pericolo di una crisi, e per secondare il desiderio de' suoi Collegi della Giunta, egli continuerà a tenere per qualche tempo la reggenza del Comune.

Nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale si nominò a maestro un prete, che da più di 30 anni serve il Comune, e che, oltre essere munito dei requisiti legali, venne giudicato idoneo dal giudizio autorevole dei Proposti ed Ispettori scolastici. Ebbene, taluni hanno censurato questa nomina, perchè il detto maestro è prete; ma noi ci permettiamo di osservare che lo si doveva preferire quando l'altro concorrente laico aveva appena un anno di servizio, e quando del suddetto prete si dovette confessare che fa la scuola bene, come la farebbe qualunque altro. Anche noi non daremmo per l'avvenire la preferenza ai preti; ma se si trovano già in ufficio, non sarebbe giustizia il privarli di quegli avanzamenti a cui hanno diritto. Difatti se i discepoli di loro che fanno bene la scuola pagati a 600 lire, non è a supporre che lo faranno male, qualora loro si raddoppi lo stipendio. Poi sarebbe assurdo che un prete galantuomo non venisse considerato quale cittadino. Più assurdo ancora il combattere i preti in un Istituto, e l'ammetterli in un altro. D'altronde non si saprebbe vedere quale sinistra influenza potrebbe tra noi esercitare un prete maestro dell'abit? Insomma perchè il Consiglio non lo stesso nominato, conveniva che gli Ispettori delle Scuole avessero dichiarato come il prete non insegnava bene; ma avendo affermato il contrario, il Consiglio doveva tener conto de' lunghi anni da lui passati al servizio del Comune. X.

Emmerico Morandini Amministratore
Luigi Monticco Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

Al. Sig. I. G. POPP
MEDICO-DENTISTA IN VIENNA
Città Bognargasse Numero 2.

Pregiatissimo Sig.
Abituata già da 8 anni di far uso della vostra acqua Anaterina, la quale, è di sorprendente effetto per le gengive, e per i denti stessi, come pure allena i diversi dolori di denti, per cui ne merita pienamente la fama d'un eccellente rimedio: mi sono decisa di nuovo, di non farne altro uso, che della stessa vostra acqua e vi prego di spedirmi mediante il qui appeso importo, la corrispondente qualità della vostra eccellente acqua Anaterina.

Agram, il 20 Luglio 1857.
Teresa nobile di MANDLSTEIN
via Plage de Buziac

Tutto ciò sommato specialità provata, amici per la loro eccellente qualità si vendono in Udine presso: Giosema Comensanti & S. Lucia, e presso A. Filippuzzi, o Zambignano, Trieste, Venezia, Caravalle, Zanetti, Kieyich, Costati, Pontoni, Portonone, Roviglio, Bassano, V. Ghirardi, Belluno, Angelo Barzani, Venezia, farmacia Zampironi, Verona, A. Frizzi, farmacia alla due campane al San Antonio.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Annuali verdi garantiti — Prima qualità:
» bianchi » —
» bivalenti verdi » —

Importazione Diretta
Direzioni di prezzi
vendibili presso **Emérico Morandini** (8)
Via Merceria N. 934 di faccia la Casa Masciadri

CARTONI ORIGINARI Giapponesi

Annuali Verdi garantiti di diretta importazione qualità Classica a prezzi discretissimi vendibili presso

Giuseppe Quartaro
in
S. Vito ai Tagliamento (3)

LUIGI COMELLI

CALLISTA IN UDINE
Mercatovecchie N. 1628 acro
OFFRE I SUOI SERVIZI AL PUBBLICO
Egli applica anche migglie e clisteri, ed è conosciuto dai signori Medici e Chirurghi della Città.

Sulla Piazza dei grani,
(olim Piazza del Fisco)
da affittare un appartamento con o senza mobiglie, faciente parte del fabbricato della Birreria al Friuli.
Dirigersi ai Proprietari della stessa Birreria.

D'AFFITTARE O DA VENDERE
Casa situata in Piazza S. Giacomo al N. 827 nero.
Chi volesse applicare, si indirizzi ai Proprietari della Birreria, al Friuli.

Trattato sulla salute dei denti e della Bocca, nonché sul latte delle Nutrici compilato da

G. TAGLIALEGNE

Divisione dell'Opuscolo: I° Introduzione. II° Sviluppo dei denti latenti. III° Sviluppo della seconda dentizione e sintomi morbosi che l'accompagnano. IV° Conservazione dei denti permanenti e mezzi di ottenerla: coltivazione delle varie specie di Carie, cause della loro manifestazione. V° Osservazioni sul latte delle nutrici.
Prezzo Caut. 50, a Udine presso l'Autore G. TAGLIALEGNE e dai principali librai.

PRODOTTI ACQUA DENTIFERICA ANATERINA

di G. Taglialegna
DENTISTA CHIMICO ECC.
per pulire i denti, conservarli sani e belli, per guarire le malattie degli stessi e quelle della bocca, preservarli col suo uso per tutta la vita dalla carie e dai dolori.
Questa acqua è conosciuta dappertutto come uno degli oggetti più utili e salutari di prima mano, medio assai vantaggioso per la nettezza dei denti e per la conservazione personale di questi, della gengivite della salute in generale di tutta la bocca. Toglie l'alto ingratissimo dipendente sia dai denti guasti sia dall'uso dei tabacchi, e sia da negligenza nella pulizia dei denti; dona nell'istesso tempo alla bocca un odore delizioso, grato, corroborandone tutte le parti. Si adotta con vantaggio nella gengivite, nel sanguinamento, nello scorbuto, nei dolori ai denti, come si presta benissimo a pulire i denti artificiali e naturali supponendo allo stesso polveri dentifriche.
Prezzo d'una bottiglia Lit. Liro. 2.50.
N. B. Attestazioni comprovanti l'effetto dell'Acqua Anaterina, trovansi esposti a richiesta presso l'Autore.

ODONTALINA CHIMICA

(masticca che si indurisce) del suddetto.
Egli è noto come un dente guasto produce dolori acutissimi quanto più va esposto al contatto dell'aria, del freddo, e soprattutto dei cibi, perché questi vanno a premere direttamente sui nervi messi allo scoperto dei fori prodotti dalla carie.
Pochi rimedi fin qui potendosi ritenere veramente valere per cui necessitaria l'estrazione del dente guasto; operazione dolorosissima, che alle volte cagiona fatti conseguenti a tale quale poi non sempre ogni persona può sopportarli.
L'odontalina ha la proprietà di solidificarsi, e introdotta nella cavità dei denti guasti, completamente la ostruisce, e perciò strato inscalfibile, ed aderente nel massimo grado alla parte guasta.
Ogni persona può usare l'odontalina da sé senza il concorso del dentista; ed il dente, che si guasta, con questo mezzo serve come uno sano per lungo tempo.
Prezzo del Flacone fr. 1.25.

Fabbrica di polvere dentifricia, di alcoolati di masticca e pasta dentifricia.

Dei suddetti prodotti ne è depositaria
in Udine la **FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI**
ove trovasi esposto

L'OLIO FEGATO DI MERLUZZO
Bruno e Bianco

In bottiglie originali a Liro una pelle qualità naturale Bruno e Liro 1.50 per l'olio naturale Bianco. Qualità approvata garantita genuina; con vantaggio di prezzo del 50% sopra le altre provenienze: Bénédictin, Lescieur, Boyer, ed altri dotti analizzatori confermano alla suddetta qualità di olio il primo posto; per la ricchezza dei principi attivi in esso contenuti.
La stessa qualità di olio viene unita al Joduro di ferro e vedi Memoria, stampata in Bottiglia a Liro 1.50 ciascuna.

PILLOLE SECONDO BLANCARD
AL JODURO FERROSO INALTERABILE SENZA ODORE NE SAPORE DI FERRO O DI JODIO.
preparate da A. Filippuzzi.

L'ACCADEMIA DI MEDICINA DI FRANCIA
HA DECISO (SEDUTA DEL 13 AGOSTO 1850)
Che il processo di conservazione di queste pillole, offrendo dei grandi vantaggi all'economia animale, andrà pubblicato nel "Bulletin" dei suoi lavori.
NB. Esigete il timbro della Farmacia Filippuzzi da un lato, e quello colle parole "Pillole secondo Blancard" dall'altro ad evitare le contraffazioni.
Prezzo Lit. L. 1.50 al Flacone di N. 50 pillole.

ELIXIR DI COCA FILIPPUZZI
NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

usato specializzato
NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI.
Questo Elixir, preparato con ogni cura e studio colla foglia di Coca della Bolivia, nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, o viene adoperato in molte malattie, massime in quella dello stomaco e degli intestini.
Per ciò si è trovato utilissimo nelle digestioni languide o stentate, nei brividi e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nella diarrea che seguono spesso o con facilità alle cattive digestioni, o nell'oscuramento delle forze lasciato dall'uso dei piaceri, venerei o da lunghe malattie curate con diete severe o rimedi evasivi.
È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondria e in alcune specie di alienazioni mentali.
Viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi o melanconici.
In fine, chi fa uso di questo Elixir prova, per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inespugnabile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.
Lasciato di un sapore gradevole può prendersi in fine o dopo del pranzo, a preferenza del caffè o di altri liquori, e così servire nel tempo stesso alla digestione, come alla sera venir sostituito all'infuso di The che produce la veglia.
Prezzo Lit. 2 al Flacone

La stessa farmacia Filippuzzi, trovandosi in grado di rispondere alle domande del pubblico e dei sig. Medici, ne articoli accessori della farmacia, come oggetti chirurgici di vetro gomma, gutta serena, stegno, e filo; con assortimento droghe medicinali, prodotti Chimico farmaceutici specialità farmaceutiche nazionali ed estere le più accreditate dell'Europa, ed acqua minerali d'ogni provenienza ecc.
Prezzi moderati e prontezza nel servizio, è la divisa della farmacia Filippuzzi.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE

(NAPOLI)
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 Marzo

5120 obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a Lire 245 oro e fruttanti 15 Lire annue d'interesse in oro.

In virtù della deliberazione del 19 Dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale della Provincia di Napoli il 11 Gennaio 1871 La Città di Castellammare emette, mediante pubblica sottoscrizione, **5120 obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna, produrranno annue Lire 15 di interessi in oro pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 31 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.**

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che gli interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netto ed indenne da qualsivoglia prelevamento presente e futuro di qualsivoglia specie ed a favore di qualsivoglia ente giuridico per qualunque titolo o causa imposta ed imponendo rima esclusa ed accettata (art. 12 del contratto).

Il Prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti o con i beni di sua proprietà (art. 116 del contratto).

Il pagamento degli interessi e delle obbligazioni estratte sarà fatto il 30 Aprile, 31 Agosto, e 31 Dicembre di ogni anno a Castellammare, Napoli, Roma, Firenze, Torino, Parigi.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 Marzo, 31 Luglio e 30 Novembre di ogni anno.

Le obbligazioni estratte saranno pagate sino al giorno stesso del rimborsamento.

Le obbligazioni rimborsate a Lire 300 sono emesse al prezzo di Lire 245 oro pagabili come appresso:

Liro 20 alla sottoscrizione	Liro 50 al 30 Novembre 1871
Liro 30 al riparto dei titoli	Liro 50 al 30 Febbraio 1872
Liro 40 al 31 Agosto 1871	Liro 45 al 30 Aprile 1872
Totale Lire 245 in oro	

Potranno però i sottoscrittori farsi incarta calcolando un aggio in ragione del 5%.
Chi paga immediatamente all'atto della sottoscrizione pagherà Lire 245 in oro o Lire 247,90 in carta. Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà consegnato a suo carico tutto sommo in ritardo un interesse del 5% annuo ed i Titoli ceduti in mora saranno, il 15 Maggio 1872, valutati per cento del portatore morale alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi o ciò senza bisogno di precavviso. Tutto ciò che del maggior rimborso e della esenzione da imposta di qualunque specie o specialmente dalla tassa di ricchezza mobile, le Obbligazioni della Città di Castellammare hanno un interesse certo ed invariabile dell'8%. Se le obbligazioni sottoscritte superassero il numero 5120 le sottoscrizioni saranno ridotte proporzionalmente.
Le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso l'Agencia di Pubblicità sita in Contrada Merceria N. 934 di faccia la casa Masciadri.

PREPARATI ORGANICI DI SANTA NAZIONALI

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito N. 1, Torino.
Filastro antivenerico vegetale d'Hyssop. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime di astensione particolare di vita. — Dell'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulcersi, espulsioni cutanee, vomiti, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, indio sereno, ogni specie di spilità, mancanza di mestrua, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vesciva, sterilità e moltissimi altri infelicitati; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco, superiore al Copalve e Culebre, nella cura delle gonoree e scoli recanti o crociati, ed ottimo antifebbrile, amaro, tonico, aromatico; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venerei. — Lire 4 coll'opuscolo 1871.

Dichiaro il sottoscritto, che fra i rimedi specifici che finora feci servizio trovai ricreati in grande quantità per le malattie veneree sessuali l'Elissir d'Hyssop, ed averne col medesimo Elissir ottenuto vari guarigioni, specialmente nelle gonoree croniche, rilascio il presente a semplice richiesta del farmacista Bocca Giovanni di Torino. In fede,
Sottoscritto all'originale L. DAVA farmacista.